



# so critical so fashion

usati, c'è chi come Lavinia Vincenzi, con la madre Michela Cittadino e la sorella Carlotta, crea collezioni con materiali riciclati. «Abbiamo costruito una rete di donne: se ci avanzano delle stoffe le scambiamo con altre artigiane e quello che rimane lo usiamo per i cappelli e per le imbottiture dei cuscini. Inoltre abbattiamo i costi di produzione tagliando sulle rifiniture. E chi lavora con noi, come Sabia, giovane donna tunisina, ha un contratto a tempo indeterminato».

## Fatturato in crescita

Una formula ambiziosa, dunque, che mira a recuperare dignità e consapevolezza, abbattendo i prezzi a scapito del proprio profitto, in nome dell'etica e del rispetto dei diritti. E che sembra funzionare, anche in tempo di crisi. Secondo Icea, Istituto di Certificazione Etica e Ambientale, nel 2009 il settore ha fatto registrare un fatturato complessivo di 370 milioni di euro.

## La curiosità delle imprese

«Nonostante il momento difficile, bisogna rimettere al centro il prodotto recuperando la nostra tradizione artigianale e calibrando meglio costo e qualità», spiega Massimiliano Bizzi presidente di White Beauty, salone di riferimento dei fashion designer a caccia di nuove idee. Ma non solo. A trarne vantaggio potrebbero essere anche i piccoli imprenditori, come sostiene Mario Boselli, presidente della Camera Nazionale della Moda Italiana: «Stiamo lavorando molto sull'ecosostenibilità, anche perché crediamo possa costituire un valido approccio per le realtà meno strutturate che stanno soffrendo gli effetti della globalizzazione».

**Marta Serafini**

© R. PRODUZIONE RISERVATA

**La Caritas:  
lo stile,  
arte zingara**

## Sartoria rom

Al numero 4 di via Bezecca sotto dietro XXI Marzo, tra Cinque Giornate e Santa Maria del Suffragio si trova la sartoria «Taliv», termine *taliv* in lingua rom significa «fio». All'interno un «laboratorio di piccola sartoria».



**In passerella** Alcuni modelli della collezione cucita in Afghanistan dalle donne che lavorano per il marchio Royah creato a Milano da Gabriella Ghidoni



*Vuoi raccontarci la storia di un volontario che merita di essere segnalato per la bontà del suo lavoro? Scrivi a [ilcorrierepervoi@corriere.it](mailto:ilcorrierepervoi@corriere.it)*

**Inviare qui  
le vostre  
segnalazioni**



*Contatti e idee a [ilcorrierepervoi@corriere.it](mailto:ilcorrierepervoi@corriere.it)  
o **Corriere della Sera**, «La città del bene»  
Indirizzo: via Solferino 28, 20121, Milano*